

Coerente posizione dei comunisti

# Il PCI contro nuove spese burocratiche alla Regione siciliana

Il nostro gruppo si opporrà agli aumenti per i 7.100 dipendenti per evitare ingiuste sperequazioni e perché la Sicilia ha bisogno di più generali misure sociali - Il rapporto fra sindacati, organi elettivi e forze politiche - Una lettera di Macaluso all'«Ora»

Dalla nostra redazione

PALERMO, 8

La Regione siciliana impiega nuove risorse per la sua burocrazia (si parla di un aumento annuo della spesa dell'ordine di 13 miliardi) quando non riesce a dar niente di utile, mentre s'affolla nei catoli di Palermo o nei miseri quartieri delle città e dei borghi dell'isola? Ed è giusto — stanno anche la pesante gravità della crisi economico-sociale che attanaglia la Sicilia — aumentare ulteriormente il divario tra i dipendenti regionali e quelli dello Stato (che da un anno sono in sciopero nell'isola) per il passaggio alla Regione di molte competenze statali, fra i dipendenti regionali e quelli degli enti locali, fra i dipendenti della Regione siciliana e quelli delle altre regioni?

Muove da questi interrogativi un'ampia lettera che il segretario regionale del nostro partito, compagno Emanuele Macaluso, ha inviato a L'«Ora» — che la pubblica questa sera — per annunziare e motivare il voto con cui il gruppo parlamentare del PCI si appresta a dir «no», in assemblea, agli aumenti per i 7.100 dipendenti della Regione concordati tra governo e sindacati e inglobati nella legge di riforma burocratica di cui è imminente il varo.

«Mi rendo conto — scrive tra l'altro Macaluso riferendosi al demagogico atteggiamento di altre forze politiche — della difficoltà di sostenere a viso aperto, senza tatticismi e al di fuori di misere manovre parlamentari, questa posizione che non è dettata certamente da ostilità nei confronti di lavoratori, quanto semmai dall'esigenza, che avverto fortemente, di collegare questi lavoratori (regionali, n.d.r.) a tutti gli altri e alla popolazione siciliana»; ma è appunto perché il PCI non

deve farsi perdonare un passato al servizio delle classi padroni e un presente trasformista, i comunisti sollecitano il personale della Regione «a trovare, su questo problema, soluzioni adeguate non solo ai loro bisogni ma anche ai problemi più generali della Sicilia».

Macaluso premette a queste considerazioni due osservazioni che rivestono notevole interesse generale. La prima riguarda i rapporti tra partiti e sindacati, e tra questi ed assemblee elettive stabilite da esse «non sono fatte che per rafforzare gli accordi (governo-sindacati n.d.r.) ma per guardare anche i problemi più generali della collettività», resta il fatto che «mentre noi riaffermiamo la validità della presenza del sindacato nella contrattazione non solo del trattamento economico ma anche di tutte le riforme, abbiamo al tempo stesso rivendicato sempre la autonomia delle forze politiche: ed il nostro partito in particolare ha le carte in regola per quel che riguarda il posto e il ruolo che i sindacati debbono avere nella società».

La seconda osservazione riguarda il merito degli aumenti. Si sa bene, rileva Macaluso, che l'impiegato regionale non naviga nell'oro che non pensino taluni, e che quindi spinge legittimamente ad avere di più. Né è vero che il personale formato da una massa di fanfaroni, come alcuni giornali del nord hanno scritto. «Certo, la selezione clientelare che per un periodo è stata fatta, ha portato nell'amministrazione anche i galoppini di uomini politici, oltre che personale qualificato e competente».

A quest'ultima componente, aggiunge Macaluso, si rivolge «per un discorso che interessa loro e tutti coloro che guardano all'avvenire della regione e della Sicilia con preoccupazione». Da costoro sono venute tante idee — aggiunge il segretario regionale comunista — condivise dal PCI per una riforma burocratica volta a demolire certe baronie, a dare più responsabilità ai funzionari, a snellire e a svegliare l'amministrazione e a democratizzare l'apparato burocratico, a sollecitare una assunzione di responsabilità e di compartecipazione nella gestione della regione. Questo lavoro, che ben si inserisce nella battaglia per la rifondazione dell'autonomia, rischia ora di essere stravolto da miglioramenti economici che non verrebbero compresi dall'opinione pubblica e mortificherebbero profondamente la stessa riforma.

In questi casi — osserva Macaluso — la demagogia è facile, soprattutto alla vigilia delle elezioni e in un momento in cui si portano avanti manovre eversive di destra e si alimentano rigurgiti campanilistici. Il PCI marcia in una direzione opposta e coerente: fin dall'inizio della legislatura, ora agli sgoccioli, i comunisti hanno posto e imposto il problema (e alcune soluzioni parziali) della riduzione delle spese produttive.

E' stata una battaglia non dei soli comunisti, in altri momenti, ricorda infine Macaluso: «Sappiamo che gli altri partiti, e anche il partito di La Malfa che su questo aveva fatto la campagna elettorale del '67, si sono ritirati. Ma noi siamo un partito serio che facciamo le cose che diciamo e diciamo le cose che facciamo, difendendo al viso aperto i veri interessi dei lavoratori e sostenendo soluzioni giuste e adeguate che certamente sono presenti anche nella mente e nel cuore della parte migliore della burocrazia regionale».

Il nostro paese è in atto, si è detto al congresso, uno scontro di grosse proporzioni, decisivo per le sorti della lotta per le riforme e per la stessa democrazia. Lo schieramento democratico e di sinistra ha bisogno in questa battaglia dell'appoggio di masse sempre più vaste, in primo luogo delle masse giovanili, come ha sottolineato il compagno Cervetti, segretario della federazione comunista, intervenendo al congresso. Elementi positivi in questo senso sono le lotte operaie, la ripresa dei movimenti politici giovanili e della FGCI in primo luogo. Ma non si può sottovalutare, come ha confermato anche il compagno Borghini, segret-



**DRAMMATICO ROGO SULL'AUTOSTRADA** Spaventoso incidente sull'autostrada Monaco-Norimberga, dove due autocisterne sono esplose dopo un scontro con l'autobus di una scuola che portava a casa sessanta ragazzi. Tutti e tre i veicoli si sono incendiati. Fortunatamente, tutti gli scolari sono riusciti a salvarsi, uscendo dall'incidente con qualche ferita non grave. Unica vittima, il conducente di uno dei due camion.

## Tre giorni di dibattito dei giovani comunisti

# L'IMPEGNO DELLA FGCI A MILANO

Unità politica e combattività componenti essenziali per la ricostruzione della organizzazione — Gli obiettivi di lotta nella scuola e nelle fabbriche — Oltre mille reclutati

Dalla nostra redazione

MILANO, 8

I tre giorni di congresso della FGCI milanese hanno sotto il segno dell'alto grado di unità politica raggiunto nell'organizzazione a Milano, e la combattività espressa nel dibattito, siano le componenti essenziali per la ricostruzione dell'organizzazione giovanile comunista di massa e di lotta.

La FGCI milanese ha concluso il congresso, la presenza di masse giovanili strumentalizzate a fini eversivi, come è avvenuto a Reggio o all'Aquila; né si può tacere una diffusa apatia, veicolo di qualunquismo, o ancora la esistenza di consistenti gruppi ingannati da parole d'ordine errate e dannose.

Identificati gli obiettivi di lotta nella scuola quali sono emersi dal recente convegno di Bologna, compito della organizzazione giovanile comunista è quello di battere politicamente le tendenze corporative presenti fra gli studenti, e quelle tendenze settarie che subordinano la crescita dei movimenti studenteschi a una strategia complessiva.

Completando l'organizzazione comunista è quindi di favorire l'alleanza politica con quelle avanguardie studentesche, come il Movimento studentesco dell'Università statale o della Bicocca, che si battono per lo sviluppo della democrazia, contro l'imperialismo, il fascismo e la politica repressiva del governo.

## I supermercati non portano alla riduzione dei prezzi

# La via della cooperazione per rinnovare il commercio

La caccia al bottegaio non risolve il problema — Gli esempi negativi dei supermarket in Francia e in Germania occidentale — Il caro-vita è una conseguenza delle speculazioni dei grandi gruppi finanziari

Giunta sulla soglia dell'approvazione la legge sul commercio al dettaglio è al centro di un nuovo « caso » di politica economica. Nella forma attuale essa prevede che ogni Comune si dia, con l'interessato delle categorie interessate, un « piano del commercio »: tanti negozi, per ciascun settore merceologico e per ciascun quartiere, e quindi rilascio programmato delle licenze, comprese quelle per eventuali supermarket.

Altri problemi, come quelli della cooperazione di consumo o dell'urbanistica, non sono affrontati in modo adeguato. Ma è un punto solo — la possibilità di rifiutare l'apertura di supermarket progettati da gruppi finanziari — che ha scatenato una reazione le cui scopi è, ancora una volta, la caccia al bottegaio, cioè una campagna che scarica ogni sorta di responsabilità — dalla cattiva qualità delle merci all'aumento dei prezzi — sulle aziende commerciali familiari.

Partroppo, il caro-vita non dipende dalle aziende commerciali familiari perché, se così fosse, sarebbero già state distrutte. Gli stessi gruppi finanziari (e loro giornali) che gridano contro la « inefficienza » della rete distributiva non hanno obiezioni a un'imposta sul valore aggiunto commerciale destinata a rincarare tutti i prezzi. Accettano di buon grado di essere esattori di un fisco esoso; se vogliono trovare un movimento di opposizione attiva alle imposte sui consumi popolari è alle aziende familiari della Confindustria o alla Lega nazionale cooperativa che bisogna riferirsi. In effetti i dati sulla rete commerciale di altri paesi, così spesso citati ad esempio, dimostrano che i supermarket possono servire a tutto fuorché a far diminuire il costo di distribuzione.

In Germania e Francia, paesi dove le vendite dei supermarket raggiungono il 15 per cento del totale (solo l'Olanda avrebbe il 25 per cento), il costo di distribuzione « caricato » sui prezzi delle merci è all'incirca quello dell'Italia. E' vero che le vendite per ciascun addetto sono in Italia inferiori alla metà rispetto alla Francia (30 milioni di lire contro 80) e di un terzo rispetto alla Germania occidentale. Due cose occorre tener presenti: 1) che il livello delle vendite dipende anche dal fatto che la capacità d'acquisto degli italiani è minore; 2) che le minori vendite si traducono, in parte, in minor guadagno dei familiari che lavorano nel negozio.

## ABBONATEVI A VIE NUOVE

- Il rotocalco delle sinistre per l'alternativa di domani
- Il rotocalco della famiglia
- Il rotocalco sempre informato che anticipa gli avvenimenti
- Il rotocalco che dice la verità
- Il rotocalco tutto da vedere, tutto da leggere che diverte informando

**Unitevi ai 30.000 abbonati di VIE NUOVE**

- L'unico rotocalco in avanzata
- Partecipate, leggendo e facendolo leggere, alla trasformazione del nostro settimanale nel più completo rotocalco che non racconta di re e di regine, ma parla di te e di loro, di noi e di voi
- VIE NUOVE gestito da una cooperativa di giornalisti e di lavoratori

**Un abbonamento a VIE NUOVE è un regalo per tutta la famiglia**

RITAGLIATE E SPEDITE SU CARTOLINA POSTALE O IN BUSTA A « VIE NUOVE » — VIALE FULVIO TESTI, 75 — MILANO

Vi prego di inviarmi in OMAGGIO il libro « COME L'UOMO DIVENNE GIGANTE »

NOME E COGNOME .....

VIA ..... N. ....

LOCALITA' ..... CODICE POST. ....

Alla consegna verserò la quota d'abbonamento annuo a « VIE NUOVE »

# Il libro che VIE NUOVE offre quest'anno in omaggio ai suoi abbonati.

# COME L'UOMO DIVENNE GIGANTE

## Il volume racconta straordinarie epopee

# A caccia dei giganteschi mammuth

L'importanza della caccia nell'esistenza umana aumentava man mano che venivano perfezionate le armi adatte alla selvaggina. Ma se per le popolazioni del meridione la selvaggina rappresentava soltanto un utile complemento di cui non si poteva più fare a meno, nel nord essa costituiva l'unica risorsa alimentare.

## Com'era la famiglia nella preistoria. Quali i rapporti tra i vari componenti del nucleo familiare inserito nel clan primitivo

Il volume « Come l'uomo divenne gigante » di Ilia Segal (ed. del Calendario) che Vie Nuove offre quest'anno in omaggio ai suoi abbonati è la storia della meravigliosa avventura dell'uomo e della sua evoluzione.

## Cosa li ha spinti ad abbandonare la foresta, a costruire utensili e armi, ad associarsi in clan e tribù, in classi e in Stati

Il volume « Chi siamo? da dove veniamo? dove andiamo? » è evidente che ogni tentativo di risolverlo, o per lo meno di impostarlo correttamente coprendo in gran parte dallo studio del passato. Un passato che non può limitarsi soltanto alla storia dell'uomo, ma che deve estendersi anche alla sua « geologia », alle sue origini biologiche e alla sua evoluzione fisica e psicologica.



Ma non basta. I fatti e gli avvenimenti, spesso molto complessi e difficilmente schematizzabili, vanno anche interpretati, e l'interpretazione, cioè la ricerca di un filo conduttore, è spesso vincolata a innumerevoli fattori storici e psicologici e a numerosi pregiudizi lasciati in eredità dalle generazioni precedenti e dal loro più prestigioso « sapienti ».

## Unitevi ai 30.000 abbonati di VIE NUOVE

Il volume « Come l'uomo divenne gigante » di Ilia Segal (ed. del Calendario) che Vie Nuove offre quest'anno in omaggio ai suoi abbonati è la storia della meravigliosa avventura dell'uomo e della sua evoluzione.

Il volume « Chi siamo? da dove veniamo? dove andiamo? » è evidente che ogni tentativo di risolverlo, o per lo meno di impostarlo correttamente coprendo in gran parte dallo studio del passato. Un passato che non può limitarsi soltanto alla storia dell'uomo, ma che deve estendersi anche alla sua « geologia », alle sue origini biologiche e alla sua evoluzione fisica e psicologica.